

Prezzo di Associazione

Udine e Stamp. anno	L. 30
» » semestrale	» 15
» » trimestrale	» 8
» » mensuale	» 3
Retro: anno	L. 32
» » semestrale	» 17
» » trimestrale	» 9
Le associazioni non distinte di intestazione ricevono.	
Una copia in tutta la Regia centesimi 5.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per
ogni riga o spazio di riga cent. 50.
— In terza pagina, dopo la firma
del Gerente cent. 50. — Nella
quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al numero
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni (tranne
i festivi) e i abbonamenti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non accettate al responso.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28. Udine

IL GENERALE GARIBALDI

(NOTE BIOGRAFICHE.)

Giuseppe Garibaldi nacque in Nizza marittima da povera famiglia di marinai il 4 luglio 1807. Fin da fanciullo dovette aiutare il padre nella pesca e passando la maggior parte del tempo sul mare, dalla necessità di tenersi ritto nella barca ondeggianti contrasse una particolare moventezza nell'andatura e la ritenne poi sempre.

Avendo preso parte ad una congiura, che venne scoperta, condannato a morte, dovette fuggire nel 1835. Vagò per vari paesi. Ruché nel 1836 ripartì nell'America Meridionale, mettendosi al servizio prima dell'effimera repubblica Rio Grande do Sud e poi dell'Uruguay. In quelle guerre si distinse per coraggio e per audacia. Capo della legione italiana alla battaglia di S. Antonio, addì 8 febbraio 1846, con dugento uomini, asserragliatosi in una casupola diroccata, tenne testa per dodici ore contro di mille nemici, ritirandosi poscia con poco più di cento suoi compagni.

Nel 1848 tornò in Italia e dal governo provvisorio lombardo ebbe il comando dei Corpi franchi. Nel dicembre entrò al servizio del governo provvisorio di Roma e lo difese contro i francesi. Nel 1851 tornò in America ed attese ad imprese industriali.

Nel 1854 ritornava in Italia e comprava terreni a Caprera.

Nel 1859 nominato generale, alla testa dei Cacciatori delle Alpi, varò il Ticino il 23 maggio e sconfisse gli Austriaci a Varese e a S. Fermo. Dopo la pace di Villafranca si ritirò a Caprera.

Alutato di sottomano da Cavour, organizzò la spedizione dei Mille, e con essi, protetto dai legni Inglesi sbarcò a Marsala l'11 maggio 1860; il 14 assunse la dittatura in nome di Vittorio Emanuele e il 27 entrò in Palermo. Passato poi in Calabria, entrava in Napoli il 7 settembre. Il 9 novembre faceva ritorno a Caprera.

Il 28 giugno 1861 tornò a Palermo per ordine una sollevazione popolare ed impadronirsi di Roma. Il 18 agosto prese Catania; il 25 sbarcò in Calabria. Ma assalito il 29 dall'esercito regio ad Aspromonte fu ferito e fatto prigioniero. Venne graziato il 5 ottobre successivo; il 19 dicembre tornava a Caprera.

Nel 1864 viaggiò in Inghilterra, ove era Mazzini; ma sotto apparenze cortesi trovò rifiuto ai suoi disegni e fu bellamente rimandato a Caprera.

Nel 1866 ebbe il comando di un corpo di volontari, col quale tentò penetrare nel Tirolo; ma la fortuna non gli fu propizia. Il 15 agosto tornava a Caprera.

Nel marzo del 1867 ordinò una spedizione contro Roma, fu arrestato il 24 settembre ad Asinara e trasferito in Alessandria e poscia rinvio sotto sorveglianza a Caprera. Di là evase il 14 ottobre, sbarcando a Livorno. Il 22 mosse da Foligno per Roma; ma il 3 novembre fu sbaragliato a Mentana dalle soldatesche pontificie e francesi. Egli stesso fu poi arrestato dalle truppe italiane, trasportato a Varignano e di là ricondotto il 25 novembre a Caprera.

Nell'ottobre del 1870 andò in Francia e fu nominato da Gambetta comandante dei Corpi franchi; combatté il 7 dicembre ad Autun; ma nel 7 gennaio 1871 fu respinto dal generale Werder a Montard e poco appresso combatté di nuovo a Digione contro i tedeschi, ma senza vantaggio. Dopo l'armistizio del 26 febbraio le sue schiere furono licenziate. Tornò a Caprera che non abbandonò se non per recarsi prima a Roma, poi a Genova e a Milano, ultimamente a Napoli e a Palermo. Da questa città restituito a Caprera, vi morì venerdì 2 giugno alle ore 8 1/2 pom.

Da anni godeva una pensione di annue lire centomila decretatagli dal governo. — Lucio i suoi figliuoli in buona fortuna.

Vivono Menotti, Ricciotti e Teresita moglie a Caprera, avuti da Anna sua prima compagna, che morì nel 1849. Manlio e Clelia li ebbe dalla signora Francesca, che poi sposò civilmente, dopo fatto annullare il suo secondo matrimonio con una patrizia lombarda.

Scrisse tre romanzi politici, che non ebbero alcuna fortuna.

Tutti i giornali liberali si occupano esclusivamente della morte di Garibaldi e delle dimostrazioni di tutto cui è dato luogo. Noi non godendo la libertà sufficiente per fare quegli apprezzamenti che ci suggerirebbe l'importante avvenimento, ci limiteremo all'ufficio di cronisti e ci proveremo a raccogliere il maggior numero di notizie che servano a tenere alla corrente i nostri lettori.

Cominciamo intanto dal dare i particolari più precisi circa la morte di Garibaldi.

Il generale Garibaldi, alle 6 1/2 di Venerdì ebbe un deliquio, ciò che fece credere che egli fosse spirato.

Invece rinquistò i sensi, e la sua agonia si prolungò fino alle 8.50, ora in cui spirò. Tale la notizia ufficiale pervenuta al ministero dell'interno.

Negli estremi momenti il generale è stato assistito dal medico della corvetta che si trova nelle acque di Caprera; il dottor Albanese chiamato telegraficamente da Palermo è giunto quando il generale era spirato.

L'onorevole Menotti che, sino dal giorno innanzi era partito alla volta di Caprera ha potuto assistere il padre insieme alla famiglia. Non così Ricciotti, il quale era rimasto in Roma nella speranza di ricevere migliori notizie.

Fu solo nelle ore pomeridiane di venerdì stesso, che al giungere di un telegramma allarmante di suo fratello Menotti, egli si decise ad accorrere con la moglie e i figli al letto del padre.

E partiva infatti la sera alle 6 e mezza con treno speciale, messo a sua disposizione dalle Romane, per Livorno; là un piroscafo lo attendeva per continuare verso l'isola della Maddalena.

Ecco il testo della lettera autografa di Garibaldi contenente le disposizioni per i suoi funerali e indirizzata al dott. Prandina:

Caprera, 27 settembre 1877.

« Mio carissimo Prandina.

« Voi gentilmente vi incaricate della cremazione del mio cadavere; ve ne sono grato.

« Sulla strada che da questa casa conduce verso tramontana alla marina, alla distanza di 300 passi a sinistra vi è una depressione di terreno limitata da un muro.

« Sa quel canto si formerà una catasta di legna di due metri, con legno d'acacia, lentisco, mirto ed altre legna aromatiche. Sulla catasta si poserà un lettino di ferro, e su questo la bara scoperta; con dentro gli avanzi adorni della camicia rossa.

« Un pugno di cenere sarà conservato in un'urna qualunque, e questa dovrà essere posta nel sepolcro che conserva le ceneri della mia bambina Rosa e Anna.

« Vostro sempre G. GARIBALDI. »

In tutte le città italiane si fecero dimostrazioni di lutto. Tutti i giornali liberali sono listati a nero. I municipi, le società operaie e politiche pubblicarono manifesti. Nelle principali città si raccolgono sottoscrizioni per monumenti e ricordi all'estinto.

Appena giunse al governo il dispaccio che annunziava la morte del generale, il capo gabinetto Breganze lo portò al ministro Visone il quale lo comunicò subito al Re. Questi mandò tosto a chiamare i ministri.

Il Consiglio dei ministri si riunì sabato per l'ultima volta e deliberò le proposte da presentarsi al Parlamento. (Vedi Camera dei Deputati).

Il dottor Albanese spedì a Depretis il seguente telegramma: « Garibaldi, spirò ieri sera: lascio un'autografa disposizione in data 17 settembre 1881, così concepita: »

« avendo per testamento determinato la cremazione del mio cadavere, incarico mia moglie dell'esecuzione di tale volontà, prima di dare avviso a chiesa e alla mia morte. Ove ella morisse prima di me lo farò lo stesso per essa. Vorrà costruire una piccola urna in granito che racchiuderà le ceneri sue e le mie. » La prima sarà collocata sul muro dietro il sarcofago delle nostre bambine e sotto la croce che lo domina. — La vedova e Menotti aspettarono la riunione di tutti i figli per eseguire l'ultima volontà del Grande patriotta. Io a nome di Menotti e della signora Francesca do di tutto ciò partecipazione a Vostra Eccellenza. »

In seguito a tale comunicazione è abbandonato il progetto di cremare la salma di Garibaldi e di trasportare le ceneri a Roma.

Le Commissioni della Camera e del Senato partiranno con treno speciale per assistere alla messa cerimoniale.

Parcechi deputati e comitanti di Garibaldi si univano alla rappresentanza ufficiale.

Dietro sollecitazioni del ministro Acton la società Florio aveva dato ordine ai vapori *Ortigia* e *Candia*, l'una trovandosi a Palermo; l'altra a Genova; di trovarsi l'eri a mezzogiorno nel porto di Civitavecchia a disposizione del Governo onde trasportare a Caprera le rappresentanze del Parlamento, del Re e dei ministri di guerra e marina.

I piroscafi che porteranno le deputazioni parlamentari da Civitavecchia a Caprera verranno muniti di viveri per cinque giorni.

Il dottor Albanese telegrafò al governo, che verrà ritardata di tre o quattro giorni la cremazione della salma del generale, in tanto la salma sarà imbalsamata affinché la rappresentanza che recarsi a Caprera possano assistere alla cremazione.

La bandiera del Quirinale fu la prima ad essere abbassata in segno di lutto.

Il Re telegrafò di suo pugno a Menotti Garibaldi che gli rispose in nome della famiglia.

Menotti ringraziò pure il Governo per le decisioni prese in onore dell'estinto generale.

Un dispaccio dice che la cremazione si effettuerà mercoledì prossimo. Si lavora attivamente alla erezione del forno crematorio.

Il Consiglio comunale di Roma, convocatosi a seduta straordinaria, ha deliberato di mandare ai funerali a Caprera una rappresentanza.

Ha pure deliberato il collocamento di due cancelli ornamentali di bronzo alle colonne che fiancheggiano il busto di Vittorio Emanuele. Uno di questi cancelli porterà il diploma con cui fu conferita a Garibaldi la cittadinanza romana; l'altro porterà la risposta del Generale a questo diploma.

Deliberò altresì il collocamento del busto al Pincio, di due lapidi, una alla villa Casilini, l'altra in via Coppello, che furono i due ultimi luoghi di dimora del generale in Roma, volò un concorso di ottantamila lire per un monumento sul Gianicolo e deliberò infine l'aggiornamento del Consiglio fino a lunedì, 12 corr.

Anche il Consiglio comunale di Milano volò l'apertura di una sottoscrizione per un monumento in quella città, offrendo centomila lire.

La Giunta e alcuni consiglieri andranno a Caprera a rappresentare il Municipio.

Così pure fece il Municipio di Palermo, a cui si associò la deputazione provinciale offrendo centomila lire.

La Giunta di Napoli farà al Consiglio eguali proposte.

Il Comitato per il monumento a Mazzini sospesa a Genova le feste. Egli pure sospesa l'inaugurazione del monumento a Colombo a Pavia.

Il prefetto di Sassari si è recato per ordine del ministero a Caprera.

La Lega annonaria che adoperava la memoria di Garibaldi, il governo d'accordo con moltissimi deputati, presenterà apposto progetto di legge affinché la campagna dell'Agro Romano del 1867 sia ufficialmente riconosciuta.

Il presidente della Camera ricevette un telegramma dal Presidente del Gabinetto di Romania, Brătianu, in cui questi esprime, a nome dell'Assemblea rumana, le condoglianze per la morte di Garibaldi.

L'on. Farini rispose subito ringraziando.

Parigi 3. — (Camera) — Bordignon deputato di Nizza, esprime in nome dei repubblicani il cordoglio per la morte di Garibaldi.

Laussan ricorda che Garibaldi soccorse la Francia in giorni calamitosi e propone di levare la seduzione in segno di lutto.

Protestasi a destra. La Camera decide con 301 contro 146 voti di levare la seduta. Applausi a sinistra. Levatisi la seduta.

I giornali liberali francesi fanno elogi di Garibaldi.

Trieste 4. — La notizia della morte di Garibaldi impressionò la cittadina. Il comitato d'azione spedì a Roma un telegramma associandosi alle onoranze funebri.

Gli emigrati triestini rappresenteranno la città.

L'«seconda edizione dell'Indipendente» che uscì listato a nero, col titolo onorante a Garibaldi e con una diffusa biografia del medesimo fu sequestrato prima ancora che venisse posto in vendita. Fu distribuito clandestinamente a migliaia di copie.

Tutti i teatri sospesero le rappresentanze. L'Associazione triestina di ginnastica sospese pure il trattamento che doveva aver luogo oggi.

Tutti i navigli italiani ormeggiati in porto hanno la bandiera a mezzasta e sospesa; oggi lavoro di carico e scarico.

Vienno 3. — Tutti i giornali lodano il grande disinteresse e l'ardente patriottismo di Garibaldi.

Parigi 4. — Longeon presidente del consiglio municipale, convocò domani il consiglio per deliberare l'invio dei delegati del consiglio municipale a Parigi ai funerali di Garibaldi. I direttori e redattori dei giornali liberali all'ufficio dell'associazione dei giornalisti liberali riuniranno domani per una manifestazione in onore di Garibaldi.

Roma 4. — Nell'assemblea generale dei redaci Italia e Casa Savoia parlarono Arbib, Ruspoli, Martini, Cavalletto. Deliberò di aprire una sottoscrizione per il monumento ed assistere alla commemorazione funebre a Roma.

Varsavia 4. — I giornali pubblicano articoli di elogi a Garibaldi, deplorano la perdita.

Madrid 4. — La stampa liberale deplora la morte di Garibaldi.

Opera di soccorso ai preti polacchi esiliati

E' stato pubblicato il rendiconto di quest'opera per il settimo anno.

Da esso apprendiamo che dal 15 marzo 1881 al 15 marzo 1882 si sono raccolte L. 11247,87, che quindi il totale generale della somma raccolta dal 1875, anno d'origine dell'opera, fino al 15 marzo 1882, ammonta a L. 144,215,30. La relazione che precede il rendiconto è interessante e i nostri lettori la leggeranno con piacere.

Sette anni sono passati (dice) dalla fondazione della nostra Opera di soccorso, senza alcun miglioramento dello stato dei cattolici in Polonia e dei sacerdoti esiliati.

Lungi da ciò la persecuzione della Religione e della nazionalità è cresciuta, dopo la morte dell'imperatore Alessandro II, e l'opera empla da Caterina due ai nostri giorni va oltre, interrotta a quando, a quando, ma non abbandonata giammai. Non ostante la opposizione della Santa Sede, la lingua russa è introdotta in molte chiese di Polonia, e soprattutto per tutto e fatto dei preti apostati *Senczykowski* a *Bobruisk*, e *Kulakowski* a *Stuck*. L'anarchia regna nelle diocesi private dei loro pastori, e l'interdizione di ogni diretta comunicazione con la Santa Sede rende le informazioni riferenti alla situazione della Chiesa meno facili ad ottenersi.

Gli scandali di cui rendono colpevoli alcuni rindeati, fra i quali *Zylinski*, amministratore della diocesi di Vilna nominato dal Governo, fanno la più penosa impressione sul pubblico sentimento in Polonia ed avrebbero conseguenze ancor più funeste, se la fede religiosa fosse negata agli abitanti men vivi. Essi fecero appello al paterno zelo del Santo Padre, presentandogli, il 9 Aprile del passato anno, un *Memorandum*, in cui erano esposti con la evidenza più chiara gli atti del Governo russo contro il Cattolicesimo in Polonia. Le loro speranze furono rinviate dal pellegrinaggio slavo a Roma e dai negoziati della Santa Sede con la Russia; ma fino ad ora nessun fatto importante è venuto a dar corpo a tali speranze. Fino a tanto che la Russia si ricuserà di rispettare la libertà di coscienza degli Uniani e di considerarli come cattolici, niuno effetto di gran levatura sarà prodotto da tali negoziati, in cui la buona fede e la giustizia sono in lotta permanente con la più insidiosa malafede e con l'arbitrio.

La questione degli Uniani è delle più gravi per la Chiesa. Milioni di questi cattolici del rito greco-uniano sono stati costretti dalla violenza e da crudeltà inaudite a riabbracciare la loro religione ed a farsi schismatici. Fu Caterina che inaugurò questo regime di oppressione e di terrore, dal quale sono anche oggi vittime gli Uniani in Podlachia. Il loro stato è deplorabile. Una numerosa popolazione che si fa notare, per moralità, pietà e buon andamento, si trova decimata e rovinata dal tutto, per avere rigettato l'apostasia. Questa popolazione eroica soggiace ad un permanente martirio da anni ed anni. Dessa ha subito fucilazioni, torture d'ogni maniera, fame, sete, freddo intensissimo, crudeli flagellazioni, brutalità, che nemmeno alle donne sono state risparmiate, prigione ed esilio, nel quale centinaia di tali Confessori della fede si trovano in una spaventosa miseria. La loro ruina è agli estremi, e le loro famiglie, un di nell'agitazione, o mancano di pane. Tutto ciò che possedevano è stato rapito loro dalle multe, dalle contribuzioni, dalle spogliazioni d'ogni maniera, e dal soggiorno delle milizie a carico degli abitanti. La Chiesa loro sono confiscate e date ai popoli; il loro clero espulso ed internato, privo d'ogni mezzo di sussistenza.

Nonostante queste immense sventure, gli abitanti della Podlachia si rifiutano ad ogni transazione col loro oppressore; ricusano di prestare giuramento di fedeltà al nuovo imperatore finché da loro esigeva tale azione senza l'intervento d'un sacerdote cattolico, battezzano da per loro i figliuoli; sotterrano i loro morti, fanno lunghi viaggi per celebrare in Chiesa i loro matrimoni. Invitati, da veri martiri, danno al mondo l'esempio della possanza della Fede, e della forza soprannaturale di cui godono coloro che della Fede stessa sono dotati. Ma mentre con tanto coraggio sostengono le loro pene, risentono il dolore più vivo vedendosi abbandonati. Contavano sulla solidarietà che è carattere del Cattolicesimo, sulla indignazione dell'opinione pubblica che si è commossa alle persecuzioni contro gli ebrei, e gli ha soccorsi, ma che sino ad oggi nulla ha fatto a vantaggio dei cattolici della Podlachia. Invano essi hanno rivolto i loro lamenti e le loro petizioni ai generali *Loris-Melkoff*, *Albedynski* ed *Ignatieff*; invano mandarono a Roma il loro rappresentante nel 1875 e nel 1881, implorando la protezione del Santo Padre, come pure han fatto gli Uniani esiliati nelle steppe di Cherson. Il Governo russo rimane sordo ad ogni reclamo, e le vittime di tali crudeltà non fanno che aumentare. Che speranza si possono avere, se durante i negoziati a Roma la Russia fece arrestare l'abate *Wyrzykowski* uno dei curati di Varsavia, il *S. g. Frank* e un certo numero di Uniani per aver amministrato i primi e ricevuti gli altri i sacramenti del Battesimo e del Matrimonio

a Varsavia; se recentemente ancora nuove misure di violenza sono state prese contro gli Uniani fedeli alla loro Fede religiosa, e specialmente si è costituita una commissione a Varsavia stessa per costringere gli Uniani ad apostatare.

I giornali russi medesimi, valendosi di un po' di libertà loro accordata prima della morte dell'imperatore Alessandro II, hanno stimolato la persecuzione del Cattolicesimo in Polonia, e messo in chiara luce la falsità del Governo che proclamava l'apostasia volontaria dalla loro religione, compiuta dagli Uniani. Un processo, vinto per eccezione da una delle vittime di cotale violenza non lascia alcun dubbio a tal riguardo. Ma tutto ciò a nulla serve; dura sempre il regime opprimente la coscienza, e molti dei più conservatori tra i Russi disprezzano il proprio governo alle prese con una crescente ostilità e con le mene rivoluzionarie.

Non solo non s'ha miglioramento di sorta nella condizione degli Uniani, ma essa peggiora sempre più come lo prova la propaganda russa fatta pubblicamente tra i Ruteni, in Galizia, per opera di alcuni rinnegati ed agenti della Russia; specialmente dei preti *Kaczula* e *Malinowski* che dirigono di fatto le faccende religiose della chiesa Greca unita a Lemberg. Le cose sono andate sì oltre che gli abitanti del Comune di *Huliczki*, sedotti dagli agenti russi, dichiararono di voler passare alla schiera russa, cosa che più tardi ritrattarono, allorché furono resi capaci del loro atto colpevole. Il Governo Austriaco fece arrestare i caporioni di tal propaganda moscovita, ed intendò loro un processo, come da gran tempo avrebbe dovuto fare a tutela della Religione e dello Stato.

Gli Uniani anche a Varsavia sono esposti al diniego della sepoltura cattolica per parte delle autorità, come di recente è accaduto col sig. *Morowiecki* orinato della Galizia, funzionario della strada forata da Varsavia a Vienna; e con l'Ab. *Panasinski* a Radom, internato in questa città nel 1874. Dacché il governatore di *Siedlce*, *Gromeka*, ha inaugurato la persecuzione contro gli Uniani, il rifiuto della sepoltura cattolica accento di frequente. Non essendosi potuta ottenere l'apostasia dalla loro fede durante la vita, si vorrebbe considerarli dopo morte come convertiti alla chiesa russa.

La lettera pastorale di S. S. Pio IX, si piena di sollecitudine per gli Uniani, ai quali raccomandava la perseveranza, fece somma impressione su di loro. Oggi come allora egli non han fede nel trionfo della Chiesa, non ostante la sua presente oppressione.

Niente, meglio della misere prese contro gli Uniani nati dopo il 1836, prova il proposito di distruzione del rito greco-uniano formato dal Governo russo.

Alcuni organi della stampa russa confessano la inutilità degli sforzi del Governo in quest'opera di conversione colta, e di persecuzione della nazionalità polacca, facendo rilevare le funeste conseguenze della immoralità dei popoli e la loro cupidigia di denaro.

Le particolarità del martirio degli Uniani sono strazianti. Le abbiamo tutte narrate da molti di essi e pubblicate nei figli polacchi di Posna o di Leopoli. Esse superano in crudeltà la barbaria effrattanza dei popoli non incivili, e dimostrano che la Russia di oggi ha conservato la sua natura mongolica.

Gli Uniani nel loro esilio si fanno ammirar per la loro esemplare condotta e per la pietà loro; sono generalmente stimati, e, a danno delle loro forze, che, nella lingua grande in cui essi giacciono, vengono meno, han fatto voto, di astenersi dall'acquavite.

Il Barone *Kurf* in un recente scritto impegna il Governo Russo a non far continuare agli Uniani il loro dimorlo coatto nel Governo di Cherson, perché gli abitanti non possono capacitarsi d'una punizione tanto severa, inflitta ad uomini pienamente innocenti e d'irrepressibile condotta.

I giornali russi hanno anche poco fa annunciato il prossimo ritorno di tali infelici ai loro fuochi; ma, ah! quanto volta notizia siffatta non si sono avverate! Intanto le chiese di rito latino frequentate dagli Uniani sono circondate dalla polizia a fin d'impedir loro di entrarvi, e si vede un grande numero di persone prostrate fuori di chiesa. I direttori delle scuole nel Regno di Polonia han ricevuto ordine di badare che gli alunni figli degli Uniani siano costretti a frequentare le chiese russe. L'entratolo *Apouchkine* ha messo in opera

una serie di vessatorie misure che lo rendono esso, servendo egli di braccio destro a *Pobiedonoscov* nelle incessanti persecuzioni, come pare il capo dei gendarmi in Podlachia, *Glodwinski*, famigerato pe' suoi misfatti. Si cita il comune di *Kornik* come quello in cui tutti gli abitanti sono stati bastonati. Nel villaggio di *Szpal* una giovanetta quattordicenne ha patito orribili trattamenti. A prova della continuazione del sistema d'intolleranza del Governo, ricorderemo che 700,000 rubli sono stati destinati, non è molto tempo, per la costruzione di chiese russe in Polonia.

Tale è, senza che scendiamo a particolari, lo stato degli Uniani in Polonia. Ci resta ora a dire dei sacerdoti esiliati la cui assistenza è l'oggetto precipuo della opera nostra. La loro condizione non migliora non ostanti i lunghi anni d'esilio, ed un gran numero di essi sono privi per parte del Governo d'ogni pecuniaria sovvenzione, la quale già serviva loro a procacciarsi almeno il pane. Le petizioni ed i lamenti sono ordinariamente di nullo effetto.

Sempre sorvegliati dalla polizia, senza che possano allontanarsi dal luogo loro assegnato per dimora, privati del sacerdotale ministero e dei mezzi di mantenersi col lavoro, conducono da diciotti anni la più miseranda esistenza, ed attingono alla loro fede ardente e nella loro rassegnazione il vigore per non venir meno sotto il peso della sventura che li opprime. I loro nobili sentimenti faron significati nel loro indirizzo del 10 giugno passato, ed abbiamo ricevuto e da cui togliamo le linee appresso:

«Esprimiamo la più viva gratitudine verso l'Opera d'assistenza ai sacerdoti polacchi esiliati, la quale lenisce le loro sofferenze, e li salva dalla fame e dalla miseria. Colmi lieto di benedizioni questi benefattori si pieni di carità e di zelo per la Chiesa. Suggestandosi alla santa volontà del Signore ed attingendo in essa le forze necessarie a la perseveranza, i sacerdoti polacchi esiliati, la cui sorte è sì amara, continueranno a portare il giogo di servizio loro imposto e le persecuzioni incessanti, tutti fiduciosi nella misericordia di Dio, e nella santità della loro causa.»

La mala fede del Governo russo è andata sì oltre, che i suoi organi hanno osato negare che vi siano preti esiliati, il che ci ha costretti a pubblicare la lista nominativa di 273 esiliati, col loro indirizzo ed una breve dichiarazione. Ma questa nota è ben lungi dall'essere compiuta. La negazione di cui è parola, non ci sorprende, giacché il Governo russo non ha egli negato per più anni di aver usato violenza per costringere gli Uniani ad apostatare, mentre secondo lui rinnegarono in massa e spontaneamente il Cattolicesimo?

DA NAPOLI

Il *Piccolo*, giornale liberale a differenza di tanti altri meadoni suoi confratelli, rende giustizia al Clero napoletano e scrive:

«Di ciò si ralleghiamo, augurandoci che il Clero continui a gettare acqua sul fuoco e che l'autorità politica proseguenda via energica nella quale pare che sia entrata.

«In quanto al Clero si consta che i parroci si sforzano tutti di calmare gli animi esageratamente eccitati dai popolani.

«E siamo lieti di ammettere la notizia che il parroco dell'Ospedale sia stato deferito all'autorità giudiziaria. Egli infatti egregiamente adempiendo al debito suo, disse parole di pace, e cercò di calmare ogni agitazione. L'equivoco è nato da ciò che la guardia municipale 2 lo ha sporto una querela contro l'assistente di detta chiesa e un procedimento è già iniziato.

«In quanto all'autorità, sappiamo che l'egregio prefetto conte Sanseverino, giunto iorsera da Roma, è deciso a reprimere con la forza, come fin dal principio avremmo desiderato, qualunque dimostrazione che abbia a pretesto il difendere o l'offendere la religione cattolica o gli altri culti.

«Ciò basterà, speriamo, a dissuadere chiunque dal turbare la pubblica tranquillità in occasione della prossima ricorrenza del Corpus Domini. E stimiamo superfluo ripetere gli articoli del Codice penale che ieri riferimmo.»

La Discussione ha dal canto suo già che segue:

«E' tornato da Roma l'onor. Prefetto Sanseverino.

«Sappiamo che egli farà valere severamente la legge contro coloro, che osassero farsi perturbatori dell'ordine pubblico.

«Battiamo le mani: una questa misura dovrebbe essere alla fine adottata dal procuratore generale del Re per infrenare la stampa.

«Consegnanti a noi stessi mandiamo una parola di lode e di ringraziamento all'on. Questore Santagostino, che ha assicurato i reverendi Parroci e Rettori della chiesa di Napoli a non temere delle nuove aggressioni, insultando loro di consigliare a predicare la pace cittadina, ed avvisandoli, che ove mai novelli scandali avvenissero, essi possono far ricorso alle guardie di Questura ed ai carabinieri, che loro presteranno manforte.

«E sia sicuro l'onor. Questore, che da parte del Clero e dei cattolici napoletani non si desidera al pari di lui, che il ristabilimento della tranquillità pubblica. Bisogna tener d'occhio gli allarmisti.

«E vorremmo che la stampa liberale cessasse dalle maligne insinuazioni, che sono olio continuo sulle fiamme seccate che ardono e su cui noi mettiamo acqua! »

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: Giovedì sulle 6 pm, i giovanetti dell'Istituto Pio IX degli Artigianelli di S. Giuseppe venivano ammessi ad una particolare e tutta paterna udienza dal Sommo Pontefice Leone XIII, in uno dei lati delle seconde logge.

Essi erano accompagnati dai nobili signori componenti il Consiglio direttivo, e dal Rev. P. Rettore del detto Istituto.

L'artigianello Angelo Ricci aveva l'onore di leggere alla sovrana presenza un breve ed affettuoso indirizzo che accennava ai lavori eseguiti dagli alunni, già bellamente disposti per essere dipoi offerti a Sua Santità ed esprimeva al S. Padre manifesti Profetore dell'Istituto, l'universale ed imperitura riconoscenza.

A questo indirizzo il S. Padre si compiacereva rispondere con parole piene di benevolenza verso il caritatevole Istituto e di sapienti consigli circa l'indirizzo da darsi dal medesimo ai giovanetti che vi sono raccolti ed educati. Quindi degnavasi encomiare i nobili signori del Patriziato romano e tutti coloro che si occupano con tanta abnegazione della direzione di questo Istituto. Dipoi il S. Padre rivolgendosi al discorso agli Artigianelli, esortavali caldamente, affinché si applicassero a trarre profitto di quella duplice educazione morale ed artistica che viene loro data con tanto impegno dai loro superiori e maestri; palesava ad essi la viva brama di vederli assidui non solo nell'apprendere a memoria il Catechismo, ma anche nel sentire la viva spiegazione, da cui si ricava un abbondantissimo frutto per la mente e per il cuore, e faceva pur anco conoscere loro la necessità di accettare docilmente le correzioni che tornano sempre di grandissimo giovamento.

Faceva poscia intravedere la sua intenzione di volere apportare grandi vantaggi al maggiore sviluppo di questa importante Istituto, e incoraggiava i giovanetti all'assidua fatica e ad apprendere bene quelle arti in cui si vanno esercitando, ed acciò che le sue parole avessero maggiore efficacia, impartiva ad essi ed a tutti i presenti l'apostolica Benedizione.

Dopo questo discorso di cui non abbiamo potuto dare che un pallido sunto, il S. Padre ammetteva al bacio del piede e della destra i signori componenti il Consiglio direttivo il Rev. P. Rettore, lo Scorc di San Giuseppe di Chambery addetto allo stesso Istituto, e tutti i direttori delle diverse officine.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Sappiamo che S. A. R. il Conte di Chambord ha fatto pervenire ai piedi di Sua Santità, per mezzo di S. E. la Principessa Massima nata Luceschi-Palli, la somma di lire diecimila in oro quale offerta di S. A. per l'Obolo di S. Pietro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3.

Il Presidente annunzia la morte di Garibaldi e ne fa la commemorazione, rimanendo in piedi esso e tutta la Camera. Dice che

ha cessato di vivere il solo superatite dei magnanimi che, stretti intorno al gran Re, guidarono gli italiani alla affrancazione dalla mala signoria.

Accenna ai fatti principali della sua vita e alla parte da lui presa nei lavori parlamentari. Rammenta come la sua voce tuonasse gagliarda nei momenti supremi del nazionale riscatto e si associasse sempre a proposte patriottiche e umanitarie, e fosse promotore appassionato delle opere a vantaggio di Roma.

Il nome di Garibaldi, scritto a lettere d'oro negli annali italiani accanto a quello del Re liberatore, ravviverà di nuova fiamma il culto alla patria. (*Vivi e prolungati applausi*).

Propone poi che la Camera sospenda le sue sedute fino al 12 corrente, prenda il lutto per due mesi e mandi a Caprera una sua deputazione insieme alla rappresentanza della presidenza per accompagnare la salma dell'estinto, che tutta la Camera assista ai suoi funerali in Roma, e che un'iscrizione ricordi il posto che Garibaldi occupò in quest'aula. (*Vive approvazioni*).

Depretis dice che Garibaldi è una delle più stupende apparizioni che l'umanità vede a grandi intervalli nel giro dei secoli, che onorano il paese ove nacque, e l'epoca in cui vissero. L'Italia nel suo cordoglio può sentirsi superba di annoverare tra i figli suoi il più illustre cittadino.

In nome del Governo e col consenso del Re presenta due disegni di legge; uno per diffondere al 18 corr. la festa nazionale dello Statuto; l'altro per celebrare i funerali a spese dello Stato, per assegnare una pensione annua di lire 10,000 alla sua vedova e a ciascuno dei suoi cinque figli, e per erigere un monumento nazionale a Garibaldi con autorizzazione al Governo di concorrervi. (*Applausi*).

Parlano ancora Ranieri, Crispi, Finzi, Mordini, Bovio, Amadei, associandosi a quanto esposero i precedenti.

La Camera approva la mozione del Presidente ad unanimità. I due disegni di legge vengono rimessi d'urgenza ad una Commissione che ne riferisca immediatamente. Suspendesi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 3

Tecchio annunzia la morte di Garibaldi. Depretis ne fa la commemorazione. Parlano quindi vari senatori.

Caracciolo propone che il senato sospenda fino al 18 corrente le sue sedute e che una commissione di otto membri recisi a Caprera per rappresentare al funerale, che tutto il senato in corpo intervenga alle onoranze funebri che si faranno a Garibaldi in Roma.

Cencelli propone che il Senato prenda il lutto per due mesi.

Tutte le proposte di Caracciolo e di Cencelli sono approvate.

La Commissione del Senato che reccherà a Caprera è composta di Sacchi, Gaetano, Paternostro, Anari, Pessina, Cipriani, Emilio, Pasella, Cabella, Rosa. Suspendesi la seduta.

Ripresa la seduta dopo mezz'ora Saracco legge la relazione favorevole ai progetti che vengono approvati senza discussione.

Notizie diverse

I progetti militari non incontrano opposizione negli uffici del Senato, e si prevede che saranno approvati senza osservazioni. Dei progetti più importanti sono nominati relatori i Senatori Mezzacapo e Corte.

Insieme alla legge generale del bilancio sarà approvato un progetto di legge che modifica la contabilità dello Stato. Vi sarà un bilancio unico e l'anno finanziario ha principio il 1. marzo d'ogni anno.

La Voce scrive: Si attribuisce al guardasigilli l'intendimento di destinare le sostanze della Santa Casa in Loreto ad altri fini che non sia quello stabilito dai più donatori.

Le informazioni che in proposito abbiamo assunto, sono che la proposta è stata ventilata solo accidentalmente. Però al Ministero di grazia e giustizia si sta esaminando lo stato del patrimonio, le rendite e le disposizioni esistenti per poi vedere ciò che si debba fare.

ITALIA

Messina — Il marchese di Cassibile che a sue spese fondò un ricovero per le pericolanti, e ne mantiene trenta e le ritorna sulla via buona coll'aiuto di ottimi sacerdoti, trovandosi gravemente ammalato, regalò alla povera parrocchia di Mili la somma di undicimila lire, perchè fosse ingrandita, e raccomandandosi alle orazioni dei parrochiani per la sua guarigione. Non fu deluso nella sua speranza nel Signore, e in pochi giorni il grave malore lo abbandonò. Quella buona gente esultò del dono fatto alla loro chiesa e più ancora della

grazia ottenuta dal generoso marchese, che l'iddio conservi colla sua famiglia all'amore dei poveri e ad esempio della nobiltà.

ESTERO

Francia

Il coraggioso deputato Baudry d'Asson ha mosso al governo un'interpellanza sull'insegnamento primario in Vandea.

« Si sono veduti, disse egli, latitanti violare ai loro allievi d'entrare nella chiesa per assistere ad una cerimonia funebre; si è veduto imporre ai fanciulli lo studio del famoso manuale del signor Paolo Bert; si sono veduti alcuni ai quali s'impedisce d'andare al catechismo per loro apprendere a cantare la *Marsigliese*. A Helfort si, corre anche più avanti. Qui voi rispettate tutt'ora la demenza. Là non si rispetta neppure il venerdì santo. S'insegna ai fanciulli che non v'ha più nulla dopo la vita.

« Voi avete dichiarato la guerra a noi difensori risoluti dell'insegnamento religioso; noi abbiamo accettato questa guerra abbiamo il diritto di operare; non siamo dunque i vostri campioni lottatori mascherati. Voi il 23 marzo creaste due France; la Francia atea e la Francia cristiana.

« Se credete di poter fare andar avanti la Francia, ordinate che le vostre scuole atee siano aperte dappertutto e vedremo se l'anima della Francia, è con voi, oppure se la legge non incontrerebbe dappertutto la resistenza aperta dei padri di famiglia. »

L'oratore terminò chiedendo al ministro una risposta chiara ed aperta. Il signor Giulio Ferry si alzò e si mosse dal suo posto. « Non rispondete! » gli si grida. Il signor Ferry tutto contento ritorna al suo posto. Allora il signor Baudry d'Asson depone il seguente sardonico ordine del giorno: « La Camera considerando che il governo non ha veruna opinione sull'applicazione della legge, passa all'ordine del giorno. »

Inghilterra

Si ha da Londra che forti rinforzi di trappa furono inviati da Woolwich a Portland dietro informazioni avute dalla polizia di Essex dell'esistenza di una congiura per far saltare gli importanti magazzini di polveri di Portland, i quali contengono, si dice, il più importante deposito di polvere da cannone del mondo intero. — E quindi furono prese tutte le misure opportune per inventare tali criminosi progetti e si imminente catastrofe.

DIARIO SACRO

Martedì 6 giugno

B. Bertrando patriarca d'Aquilaia (Visita alla Metropolitana)

Effemeridi storiche del Friuli

6 giugno 1350 — Presso alla Richinvelda, non lungi da Spilimbergo, è ucciso il patriarca Bertrando.

Cose di Casa e Varietà

Morta per istrada. Sabato mattina una povera vecchia inferma di Povoletto veniva trasportata a Udine sopra una carretta, diretta su uno strato d'erba e coperta d'una leggera coltre. Giunto il veicolo alla Porta G-mosa, le guardie daziarie chiesero al conduttore, un vecchio cadente, cosa ci fosse nella carretta ed avendo egli risposto: *una malata*, le guardie sollevarono la copertura e rilevarono che l'ammalata... era morta. Per le constatazioni mediche, il cadavere della povera vecchietta fu trasportato all'Ospedale.

Medaglie al Valor Civile. La Gazzetta ufficiale del 2 giugno annuncia che Sua Maestà, sulla proposta del Ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata col regio decreto 30 aprile 1881, in udienza del 5 marzo 1882, ha frugato i sottoidicati della medaglia al valor civile, in premio di coraggiosa e filantropica azione da essi compiute, con evidente pericolo della vita: Pico Caterina, quindicenne, in Sant'Olorico; Starna Giuseppe, contadino, in Povoletto; Bianco Natale, contadino, in Povoletto.

Menzione onorevole. Il Ministro predetto ha premiato con la menzione onore-

vole per altre generose azioni compiute: Cocolo Pietro, muratore, in Feletto Umberto.

Onoranze a Garibaldi. Per la cronaca. La *Deputazione Provinciale*, nella seduta d'oggi, tratterà, sul concorso della Provincia per il Monumento in Udine al Generale Garibaldi.

Un manifesto del Sindaco invita le Associazioni e i Cittadini ad intervenire nelle ore pomeridiane del giorno 8 giugno in Piazza del Giardino per assistere alle commemorazioni che saranno fatte da oratori precedentemente iscritti.

La *Società dei reduci* deliberò di aprire una sottoscrizione popolare a dieci centesimi onde collocare una lapide a Garibaldi nella piazza emolina, commemorativa della sua presenza in Udine il 1 marzo 1867.

Stabilito inoltre di aprire colla somma di lire 100 la sottoscrizione per un monumento da erigersi al generale in Udine. Per la raccolta delle offerte venne nominata apposita Commissione, presieduta dal cav. G. Piccio, senatore del Regno, Sindaco di Udine.

Circolo anticlericale. Si sta trattando per la costituzione in Udine di un circolo anticlericale che si intitolerebbe da Giuseppe Garibaldi. Sabato sera fu tenuta per ciò una riunione nella sala Cecchini. Questa sera, nello stesso locale, si terrà una nuova riunione.

Della natura dei circoli anticlericali e dello scopo che si propongono abbiamo discusso altre volte dimostrando come siano puramente anticattolici. Per non ripeterci oggi, richiamiamo il lettore a quanto abbiamo scritto precedentemente. Del resto i fatti accaduti anche di recente in parecchie città della penisola parlano abbastanza eloquentemente.

Ringraziamento. La famiglia del Sig. Nicolò Angeli colpita da immenso lutto per la morte del figlio Luigi Napoleone, giovane di peregrino ingegno e di belle speranze, volle con animo informato a squisita carità ricordarsi del pio istituto del Patronato a S. Spirito elargendo il lire 50 a favore di quei fanciulli del popolo che più si distinguono per morale condotta nonché per profitto nello studio.

Il sottoscritto, riconoscente ai benefattori del suo istituto, mentre porge loro vive grazie, dichiara che si farà premura di appagare i loro desideri provvedendo con quella somma 4 vestimenti completi ad altrettanti piccoli alunni del Patronato, di famiglie bisognose nei quali concorrono i sopradetti requisiti.

Sig. G. DAL NEGRO

Direttore della scuola del Patronato a S. Spirito.

Al funerali del defunto giovane Luigi Napoleone Angeli che ebbe luogo questa mattina alla Metropolitana intervennero anche, con candela accesa, una rappresentanza del Patronato con parecchi alunni delle scuole dell'istituto stesso in attestato di riconoscenza alla famiglia del defunto per la beneficenza elargita.

Beneficenza. La Congregazione di Garità di Udine riconoscente ringrazia il Signor Nicolò Angeli per la generosa elargizione di lire 200 in morte del figlio Luigi Napoleone.

TELEGRAMMI

Berlino 3 — La cerimonia del battesimo del figlio del principe imperiale di cui il Re Umberto è padrino fu stabilito per il 11 corrente.

Londra 3 — La *Standard* dice che nel caso le truppe turche spediscano in Egitto sarebbero accompagnate dai commissari della Francia e dell'Inghilterra e probabilmente dai delegati delle altre potenze.

Costantinopoli 3 — Dervisch, primo commissario e Lehib secondo commissario parlano oggi per il Cairo con pieni poteri.

Cairo 3 — Quattordici grandi Scieicchi del Badini del basso Egitto dichiararono al Kediv che se i Turchi veleggiavano a ristabilire l'ordine avevano degli alleati, se venissero ad occupare il paese avranno dei nemici accaniti.

New-York 3 — Una pastorale del Vescovo di Cleveland minaccia la scomunica alle donne cattoliche della Landiengna.

Vienna 4 — Il *Fremdenblatt* conferma che Kabuky accettò in massima la conferenza, salvo l'accettazione delle altre potenze.

Berlino 4 — La Coppia ereditaria austriaca è attesa per assistere al battesimo del nipote dell'imperatore.

Cairo 4 — La nomina di Dervisch a commissario fece buona impressione.

Costantinopoli 4 — La nota anglo-francese che invita la porta alla conferenza dichiara che il programma della conferenza è basato sulla nota Granville del 1. febbraio.

La missione turca è composta di Dervisch Server, Lehib, dello scieico Alimentessad, di un aiutante di campo e di un numero seguito. Considerasi certo che la Porta rifiuterà la conferenza come inutile e inopportuna dopo l'invio della missione. Il ministro degli esteri fece agli ambasciatori la comunicazione seguente in conformità ai diritti del Sultano sull'Egitto: La Porta ha spedito un inviato per ristabilire la tranquillità, mantenere lo status quo, rassodare l'autorità del Kediv.

Parigi 4 — L'*Agenzia Havas* dice iussuato che la Porta respinge la conferenza; però esprime il desiderio che le potenze attendano il risultato della missione di Dervisch. E' probabile che le potenze vi aderiscano. I gabinetti di Parigi e di Londra ricevono le adesioni ufficiali alla conferenza delle 4 potenze.

Costantinopoli 4 — Tutti gli ambasciatori convocati dalla Porta riceveranno notificazioni dell'invio dei commissari. La loro missione è di riconciliare Araby e Tewfik e pacificare il paese.

Duffaria telegrafò a Granville che le disposizioni del Sultano renderebbero utile l'aggiornamento della conferenza.

Londra 4 — Finora ne le quattro potenze né la Porta si sono pronunciate circa la conferenza.

Lonato 4 — Elettori politici — Iscrissi 1225, votanti 290. — Usses Papa voti 226, Cherubini 9. Ballottaggio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 giugno 1882

VENEZIA	6	47	43	52	5
BARI	25	75	18	6	11
FIRENZE	13	89	82	35	82
MILANO	20	64	15	79	13
NAPOLI	11	35	66	38	52
PALESTINA	44	11	28	68	4
ROMA	13	80	15	43	46
TORINO	81	49	61	40	53

Carlo Moro gerente responsabile.

SARCOFAGHI DI METALLO

(Casse sepolcrali)

Forme artistiche, aspetto elegante — prezzi convenienti.

Unico deposito per Udine e provincia presso la ditta

EMANUELE ROOKE

Mercatovecchia.

Un benefico ristoro estivo

È LA SALUTARE E PROVATA

ACQUA DI LUSCHNITZ

Anche quest'anno, cominciando da domenica 4 giugno, l'acqua della vera ed antica **Fonte di Luschnitz** si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande **Birraria Dreher** condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera **Fonte di Luschnitz** è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarri dello stomaco, si cronici che acuti, la iperemia del fegato e della milza e l'atonia degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetigini ed erpeti d'ogni natura. Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

Si vende a Centesimi 24 al litro.

N.B. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendovi l'unico concessionario della vera **Fonte** il sottoscritto

FRANCESCO CECCHINI.

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGINA (Vedi quarta pagina).

